



IL COMMISSARIO AD ACTA

IL R. U. P.

IL SEGRETARIO COMUNALE

Comune di ROCCA SAN GIOVANNI
Provincia di Chieti

PIANO REGOLATORE ESECUTIVO

ADOZIONE COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°01 del 19.01.2010
DEPOSITO SEGRETERIA COMUNALE	Dal 17.02.2010
PUBBLICAZIONE B.U.R.A.	Bollettino n°10 del 17.02.2010
CONTRODEDUZIONI COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°02 del 14.06.2010
CONFERENZA DEI SERVIZI	Data del 28.09.2010
APPROVAZIONE DEFINITIVA COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°01 del 17.02.2011



ALLEGATO **14**

DATA : 14.02.2011
AGGIORN. : 14.02.2011

PIANO DEL COLORE E DEL DECORO URBANO

DIMENS. : 210x297

COLLABORATORE
dott. arch. Alberto ULISSE

PROGETTISTA
dott. ing. Italo BONA

2612 Ud XX Ur XXX PLA 9 14 0211 au 3 .dwg

Questo elaborato è di proprietà dello STUDIOBONA ed è protetto a termini di legge



INTRODUZIONE

DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1** – CONTENUTI DEL PIANO DEL COLORE e DELL'ARREDO URBANO
- Art. 2** – ELABORATI E DOCUMENTI DEL PIANO DEL COLORE
- Art. 3** – ATTUAZIONE DEL PIANO DEL COLORE
- Art. 4** – OPERE SOGGETTE ALL' APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DEL PIANO DEL COLORE
- Art. 5** – INDENTIFICAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO URBANO

LE NORME

- Art. 6** – COLLEGAMENTO ALLO STRUMENTO URBANO VIGENTE
- Art. 7** – UNITARIETA' DELL' INTERVENTO
- Art. 8** – COMPONENTI DELLA FACCIATA
- Art. 9** – OBBLIGO DI UNIFORMARSI ALLA TAVOLOZZA DEI COLORI
- Art. 10** – MISURE DI SALVAGUARDIA PER LE BOTTEGHE STORICHE
- Art. 11** – ELEMENTI DI ARREDO URBANO, VETRINE, INSEGNE PUBBLICITARIE
- Art. 12** – TENDE E FRANGISOLE ESTERNI
- Art. 13** – COPERTURE, ABBAINI, COMIGNOLI, GRONDAIE, ELEMENTI DI PERTINENZA DEI TETTI
- Art. 14** – CANALIZZAZIONI, CONDUTTURE, SCATOLE DI DERIVAZIONE DI IMPIANTI TECNICI SU FACCIATE E VIE
- Art. 15** – TARGHE TOPONOMASTICHE E NUMERI CIVICI
- Art. 16** – SOSTITUZIONE DI ELEMENTI IN MATERIALI LAPIDEI E INTONACI DECORATIVI
- Art. 17** – RESTAURO DI FACCIATE IN MATERIALI LAPIDEI O LATERIZI A VISTA
- Art. 18** – SOSTITUZIONE DI ELEMENTI IN LATERIZIO A VISTA
- Art. 19** – INCOMPATIBILITÀ DI IMPIEGO DI MATERIALI NON TRADIZIONALI
- Art. 20** – DIVIETO DELLA DEMOLIZIONE DEGLI INTONACI E ISTRUZIONI PER IL RESTAURO DELLE FACCIATE
- Art. 21** – ISTRUZIONI PER IL RIPRISTINO DELLE COLORITURE CON TECNICHE TRADIZIONALI
- Art. 22** – EDICOLE, CAPPELLE, EDIFICI DI CULTO PUBBLICI E PRIVATI, FONTANE, PITTURE ORNAMENTALI
- Art. 23** – ACCERTAMENTO DEI MATERIALI IN OPERA
- Art. 24** – METODOLOGIA DI RESTAURO DEI FABBRICATI
- Art. 25** – CERTIFICAZIONE DEI MATERIALI IMPIEGATI PER IL RESTAURO

ELEMENTI DI FINITURA – TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE

- Art. 26** – ELABORATO DI SINTESI, RICERCA E INDAGINE
- Art. 27** – GLI ELEMENTI DI FINITURA DELLE FACCIATE
- Art. 28** – INTEGRAZIONE TOTALE DI SISTEMI ED IMPIANTI TECNOLOGICI (pannelli solari, sistemi fotovoltaici....)
- Art. 29** – LE FINITURE IN MURATURA A VISTA
- Art. 30** – LE FINITURE IN INTONACO
- Art. 31** – TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE (vedi ALLEGATO Art. 31)

PROCEDURE TECNICO-AMMINISTRATIVE

- Art. 32** – CASISTICA DI APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE TECNICO AMMINISTRATIVE DEL PIANO DEL COLORE
- Art. 33** – COMUNICAZIONE DI INIZIO ATTIVITÀ O DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE O CONCESSIONE
- Art. 34** – SISTEMA DI RILEVAMENTO E CODIFICAZIONE DEI COLORI
- Art. 35** – CONSEGNA DELLA CERTIFICAZIONE DEI MATERIALI IMPIEGATI PER IL RESTAURO
- Art. 36** – PROCEDURA PER IL RILASCIO DELLA AUTORIZZAZIONE O CONCESSIONE

ALLEGATI

Tav. 01– TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE (ALLEGATO all'Art.31)

Comune di ROCCA SAN GIOVANNI

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO

PIANO del COLORE e del DECORO URBANO

INTRODUZIONE

La presente normativa deriva dalla necessità di dotarsi di uno strumento idoneo a definire le colorazioni delle facciate e dei loro elementi caratterizzanti, nel rispetto della tradizione coloristica e architettonica dei nuclei storici che possa, nello spirito di lasciare ampia iniziativa ai privati, essere di valida guida, sia per impedire incauti interventi e/o stravaganze coloristiche, sia per ritrovare tradizioni filologiche e culturali nell'ambito di una chiara volontà di riqualificazione urbana del centro storico (zona A del P.R.E.) di Rocca San Giovanni.

Le presenti norme si prefiggono, evitando atteggiamenti meramente vincolistici ma definendo una reale proposta operativa di intervento, di porsi come punto di partenza per raggiungere l'obiettivo di far seguire allo sviluppo "quantitativo" dei nuclei storici un coerente e parallelo sviluppo "qualitativo", mediante il coordinamento degli interventi edilizi di coloritura e realizzazione degli elementi architettonici, in grado di definire l'immagine dei nuclei storici.

Tale "processo" permetterà sicuramente di ottenere un adeguato miglioramento del "costruito", attraverso il controllo e l'indirizzo delle tinteggiature e rifiniture degli edifici "storici" o di rilevanza ambientale.

La metodologia per individuare i suggerimenti adatti a raggiungere gli obiettivi sopradescritti ha preso avvio dalla rielaborazione del precedente Piano di Recupero del centro Storico redatto, riconoscendo in esso una buona base per l'espletamento del lavoro, oltre allo "studio" volto alla catalogazione degli edifici e delle infrastrutture del nucleo storico, a seguito di incarico conferito agli Architetti Bruna Bucciarelli, Leonello De Fidelibus e Fabrizio Rinaldi, circa una consulenza ed un supporto all'Ufficio Tecnico del Comune di Rocca San Giovanni per la redazione di un "*Programma di Interventi per la valorizzazione del centro storico e delle sue relazioni con il territorio*", a seguito di un

censimento di tutti gli edifici all'interno del perimetro del centro storici (zona A) effettuato con schedatura, raccolta dati e campagna fotografica.

Tale "rilievo puntuale" ha consentito di definire le opportunità, per i singoli edifici e di avere riferimenti tipologici degli elementi architettonici reperibili nelle schede.

Le "integrazioni" al P.R.E. permettono di definire e prescrivere, sulla base delle indagini condotte, gli elementi cromatici, le tecniche ed i materiali che debbono caratterizzare le parti esterne dei fabbricati esistenti, da ampliare o da edificare in un determinato ambito. Tali integrazioni non sono in contrasto con le Norme di Attuazione in vigore ma introducono "linee guida" obbligatorie a cui dovrà essere fatto riferimento nell'esecuzione delle opere ammesse anche da sola Denuncia Inizio Attività.

Le tonalità di colore proposte sono racchiuse nella TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE (Art. 30) E DELLE FINITURE; essi non hanno riferimenti al sistema cromatico CNS o RAL, ma sono stati individuati rispetto ad un rilievo sul campo e si avvalgono di una **valutazione cromatica comparativa di raffronto visivo documentata**, sia nella fase di analisi che per la fase di realizzazione dei progetti.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – CONTENUTI DEL PIANO DEL COLORE e DELL'ARREDO URBANO

Il Piano del Colore ripropone una serie di norme orientate alla valorizzazione delle specificità ambientali del Centro Storico e si configura come strumento di promozione e controllo degli interventi di modificazione del paesaggio urbano orientandoli alla conservazione dei caratteri distintivi dell'identità locale del nucleo storico di Rocca San Giovanni.

Nel Piano del Colore e dell'Arredo urbano vi sono contemplate norme e prescrizioni che analizzano e approfondiscono alcune delle tematiche sugli edifici di interesse storico artistico. Oltre agli elaborati di progetto ed agli allegati a carattere propositivo e conoscitivo si considera elemento essenziale del Piano, vincolante l'attività progettuale, la tutela dei caratteri architettonici, ambientali e coloristici di ambiti anche emergenti da fonti documentarie, indirizzando gli interventi sui manufatti al ripristino della condizione originaria.

Art. 2 – ELABORATI E DOCUMENTI DEL PIANO DEL COLORE

Il Piano del Colore è composto dal presente elaborato di analisi e prescrittivi, comprendente:

- Norme Tecniche del Piano de Colore;
- Cartografia di perimetrazione dell'ambito di applicazione del piano del Colore (zona A);
- Disposizioni per le componenti della facciata: materiali, trattamenti e superfici;
- Tavolozza cromatica delle matrici del colore e delle finiture;
- Modulo colore;
- Scelte cromatiche delle facciate e degli elementi di dettaglio (Abaco dei colori);
- Procedure tecnico-amministrative.

Art. 3 – ATTUAZIONE DEL PIANO DEL COLORE

Il Piano del Colore si attua attraverso l'indirizzo e il controllo di tutti gli interventi, compresa la manutenzione ordinaria, riguardanti l'esterno degli edifici delle aree interessate e nel particolare:

il ripristino; la pulitura; la coloritura; la protezione; la reintegrazione; il restauro; la ricomposizione del tessuto storico.

Art. 4 – OPERE SOGGETTE ALL' APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DEL PIANO DEL COLORE

Sono soggette all'applicazione delle disposizioni Piano del Colore:

- la costruzione, il restauro, la ristrutturazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria di fabbricati, recinzioni e infissi nell'Area Centrale;
- la realizzazione, il restauro anche di piccole porzioni dell'apparato decorativo o pittorico di facciate, edicole, cappelle, edifici sacri pubblici o privati;
- coloriture, arredi, finiture e decorazioni dei fabbricati e dei muri di cinta in genere, visibili dall'esterno e dagli spazi interni per i fabbricati aventi carattere artistico;
- collocazione di tende sporgenti sul suolo pubblico o aperto al pubblico;
- collocazione di insegne, vetrine per negozi, tabelle e cartelli, tende, corpi illuminanti, cartelloni e oggetti pubblicitari, canalizzazioni per impianti tecnici, e di qualunque altro oggetto che a qualunque scopo venga affisso od esposto all'esterno dei fabbricati;
- la sostituzione dei materiali di copertura dei tetti e di impianti collocati sulle coperture.

Art. 5 -
INDENTIFICAZIONE E
PERIMETRAZIONE
DELL'AMBITO URBANO

L'ambito urbano da assoggettare all'applicazione del Piano del Colore risulta essere l'intera porzione urbana identificata nel Piano Regolatore come Zona A: Centro Storico.



in figura: perimetrazione della Zona A: Centro

Storico

LE NORME

Art. 6 – COLLEGAMENTO

ALLO STRUMENTO

URBANO VIGENTE

Tutte le attività edilizie soggette a permesso di costruire, manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia compresa la demolizione e ricostruzione senza modificazione del disegno dei lotti, degli isolati, della rete stradale e con eventuale completamento e realizzazione di impianti tecnologici al servizio di edifici esistenti, riguardanti immobili situati negli ambiti individuati dal Piano del Colore coincidenti con la perimetrazione del P.R.P.E. dovranno essere conformi alle direttive ed alle norme del Piano stesso.

A_ Per gli edifici che non presentino le richieste condizioni di decoro, di sicurezza e di rispetto dei valori ambientali, l'Amministrazione Comunale, potrà imporre alla proprietà l'esecuzione delle opere (rifacimenti di intonaci rivestimenti, cornici, coperture, infissi, ecc.) che risultino indispensabili per eliminare gli inconvenienti suddetti.

B_ Le caratteristiche degli interventi dovranno uniformarsi alle prescrizioni che seguono:

-Negli interventi di manutenzione, come nei restauri e nei risanamenti, è fatto obbligo, di norma nelle parti degli edifici frontistanti aree pubbliche ed in quelle interne che presentano caratteristiche architettoniche originarie, di utilizzare materiali tradizionali per le murature, le tinteggiature, le coperture. Le motivazioni di scelte diverse nelle parti interne devono essere documentate.

-Negli interventi di restauro e/o risanamento, e di ristrutturazione edilizia, la sostituzione di eventuali elementi architettonici irrecuperabili, quali lesene, pilastri, colonne capitelli, mensole, balconi, cornici, decorazioni a stucco, deve essere eseguita con la stessa forma e materiali del preesistente.

-Tutti gli interventi edilizi ammessi devono essere condotti utilizzando tecniche e materiali di tipo tradizionale: soltanto per quanto riguarda gli aspetti statici e le strutture degli edifici è consentito usare materiali e tecniche moderne, purchè non alterino la natura e l'aspetto dell'edificio. Per gli altri tipi di intervento le tecniche devono essere omogenee con quelle del contesto ambientale. Gli intonaci devono essere del tipo civile fratazzato fine, la zoccolatura del tipo tradizionale.

-I materiali di finitura degli interni e degli esterni devono essere coerenti con quelli individuati nel contesto ambientale.

E' fatto comunque espresso divieto:

- di impoverire l'apparato decorativo degli edifici e dei manufatti in genere (cornicioni, lesene, portali, affreschi, ecc.);
- di sostituire elementi in vista strutturali e sovrastrutturali in legno o in pietra, con elementi di altro materiale;
- di sostituire le coperture in cotto con materiali di diverse caratteristiche (le coperture in cotto, ove parzialmente compromesse da incauti interventi di manutenzione, andranno nel tempo ripristinate);
- di demolizione di elementi architettonici isolati, quali fontane, edicole, ecc. anche se non espressamente individuati nelle tavole di Piano.

C_ Per tutti i progetti di restauro e/o risanamento e di ristrutturazione, si richiede una documentazione dettagliata dello stato di fatto dell'edificio, sia per quanto attiene alla parte storico ambientale sia alla parte statica ed igienica, con allegate fotografie ed eventuali elementi bibliografici quali antichi testi, stampe, piante e planimetrie storiche.

Art. 7 – UNITARIETA' DELL' INTERVENTO

Non è consentito far tinteggiare o rivestire parzialmente l'esterno di un fabbricato, il contorno di vetrine, o il paramento di un solo piano, ma la tinta dovrà estendersi a tutta la facciata, in conformità con le procedure e prescrizioni del Piano del Colore.

Se il fabbricato presenta una composizione delle diverse componenti della facciata, risulta necessario progettare il piano del colore tenendo in considerazione la singolarità e l'armonia cromatica delle diverse componenti della facciata (Art. 8).

Le tinte dei portici devono armonizzare con quelle dei fabbricati.

I fronti esterni degli edifici composti da un unico corpo architettonico, anche se di pertinenza di più proprietari, devono rispondere nelle tinte alla unitarietà decorativa della facciata.

Ogni componente della facciata dovrà essere uniforme e continuo nel trattamento materico e cromatico.

Art. 8 – COMPONENTI DELLA FACCIATA

La facciata generalmente si compone delle seguenti parti:



Basamento, che corrisponde alla facciata del piano terra escluso lo zoccolo. Il basamento di solito, ha un colore diverso dalla parte restante della facciata. Può essere formato da un bugnato a spessore di intonaco, o semplicemente da un bugnato dipinto con ombreggiature che fanno risaltare le finte pietre. Molto raramente il basamento è composto da un rivestimento in pietra naturale, più spesso i basamenti sono stati rivestiti con un insieme di materiali "pregiati" tipo travertino, ceramica o marmi, o falsi marmi e falsi travertini, a volte anche inadeguati al tipo di architettura. Questi rivestimenti sono stati inseriti di solito quando si sono realizzati al piano terra negozi molto estesi che hanno interessato quasi totalmente o totalmente la facciata del piano terra, spesso sovrapponendosi alla stessa architettura di base dell'edificio. In questi casi, in fase di manutenzione dell'edificio sarebbe opportuno ridisegnare tutto il basamento cercando di inserire i negozi nell'architettura eliminare i materiali pregiati di rivestimento e provvedere a riportare la facciata alla partitura originaria.



Zoccolo la parte del basamento che parte da terra e si estende in altezza per circa un metro. I basamenti sono nella maggior parte dei casi a spessore di intonaco, più raramente in pietra, anche se ne imitano il colore e sono quasi sempre grigi nelle varie tonalità dal grigio chiaro al grigio scuro e dei colori caldi del mattone.



Fondo facciata, corrisponde al piano verticale del prospetto dell'edificio escluso zoccolo, basamento, rilievi, cornici e bucatore. E' la parte della facciata che maggiormente, a livello cromatico, caratterizza l'edificio.

Le facciate sono tutte rifinite ad intonaco a grana medio-fine; molto raramente sono decorate con disegni o affreschi.



Cornici, vanno intese come cornici delle finestre, o riquadrature e corrispondono alle fasce colorate o a spessore di intonaco colorato che caratterizzano la gran parte degli edifici.

La larghezza delle riquadrature (o cornici) variabile e sono generalmente di colore bianco sporco e di tono più chiaro rispetto al fondo facciata.



Lesene, sono elementi verticali che definiscono o i confini della facciata o parti di essa; spesso sono poste agli angoli e si estendono per tutta l'altezza del prospetto dal terreno

fino al tetto, delimitando anche le varie proprietà. Possono essere a spessore di intonaco o semplicemente colorate.



Rilievi, si definiscono rilievi tutte le sporgenze dal fondo della facciata come cornicioni, cornici, piccoli aggetti, decorazioni a spessori di intonaco.



Fasce marcapiano, sono le linee che definiscono generalmente i livelli intermedi dei vari piani dell'edificio.

Le linee marcapiano possono essere o solo dipinte o a rilievo con modanature diverse, o mancare del tutto.



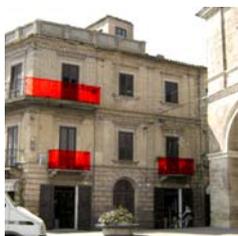
Sottodavanzali, si intendono quelle fasce sotto i davanzali delle finestre limitate alla sola dimensione del davanzale della finestra o estese anche per tutta la lunghezza dell'edificio. Anche queste possono essere o a rilievo o colorate.



Portone, si sottolinea l'importanza nella scelta del colore di riferito al portone principale e alle porte dei negozi o depositi, che dovrebbero essere lo stesso per tutte le chiusure della buca del basamento. Quando le porte sono in legno a vista potranno essere conservate, previo restauro. Andrebbero escluse tutte le porte in cristallo di sicurezza o con infissi metallici per tutti gli edifici di epoca anteriore al 1900.



Persiane; dato che le persiane, sui prospetti delle schede analitiche non sono state disegnate a colori, occorre tinte con smalto opaco, nei toni indicati nella scheda dell'Abaco colore.



Ringhiere di balconi, balaustre, cancelli; in fase di intervento possono essere mantenuti e tinteggiati quelli esistenti. Riguardo alle balaustre, e meglio tinteggiarle sempre con toni chiari di bianco e bianco sporco anche su diversi tipi di fondo facciata.

**Art. 9 – OBBLIGO DI
UNIFORMARSI ALLA
TAVOLOZZA DEI COLORI**

Le tinte impiegate nella decorazione delle facciate devono uniformarsi alla Tavolozza dei Colori stabiliti dal Piano del Colore. La tavolozza comprende colori a calce per le parti murarie e vernici per le parti in legno e ferro.

**Art. 10 – MISURE DI
SALVAGUARDIA PER LE
BOTTEGHE STORICHE**

Devono essere conservate integralmente le vetrine delle botteghe storiche con particolare riferimento alle vetrine monoblocco. Sono ammissibili esclusivamente interventi di restauro alle vetrine storiche comprendendo in questo criterio anche le insegne storiche e le iscrizioni originarie.

**Art. 11 – ELEMENTI DI
ARREDO URBANO,
VETRINE, INSEGNE
PUBBLICITARIE**



Si individuano le prescrizioni necessarie per gli elementi di arredo urbano in modo da definire i criteri e le indicazioni necessarie alla conservazione e all'armonia del decoro estetico, in modo da non alterare e deturpare gli elementi architettonici, o limitare le visuali di sfondi architettonici e/o paesaggistici, o il diritto di veduta dei vicini.

I chioschi, le pensiline, le tettoie, i box e i manufatti prefabbricati in genere non possono essere realizzati con materiali di tipo precario quali lamiera, plastica, tela ecc.

Essi devono corrispondere ad esigenze di decoro e di armonizzazione con l'ambiente circostante. L'Ufficio Tecnico prescriverà caso per caso l'uso di materiali appropriati. L'esposizione temporanea al pubblico di mostre, vetrine, bacheche, cartelli pubblicitari, ecc., è subordinata in tutto il territorio al rilascio di apposita autorizzazione.

L'esposizione permanente di insegne, cartelli pubblicitari, ecc., intesi alla segnalazione o alla pubblicizzazione di attività ed esercizi pubblici, è soggetta alla presentazione della Denuncia di Inizio Attività.

Essi devono essere realizzati, nelle loro parti strutturali, con materiali non deperibili e resistenti agli agenti atmosferici. Le strutture di sostegno dovranno essere calcolate per resistere alla spinta del vento, saldamente realizzate ed ancorate, sia globalmente che nei singoli elementi. Qualora essi costituiscano manufatto, la cui realizzazione e posa in opera è regolamentata da specifiche norme, l'osservanza delle stesse e l'adempimento degli obblighi da queste previsti devono essere documentati.

In ogni caso gli interessati dovranno presentare un progetto, a firma di un tecnico abilitato, da cui risultino le caratteristiche dell'opera che si vuole realizzare, con la precisazione, anche attraverso opportuni dettagli, dei materiali e colori da impiegare, nonché di ogni particolare costruttivo.

Dovrà, inoltre essere dimostrato, attraverso schizzi prospettici o fotomontaggi, l'inserimento dell'opera nell'ambiente architettonico e/o paesistico. Le caratteristiche devono essere studiate in funzione dell'insieme del prospetto dell'edificio ed essere tali da non alterare gli elementi architettonici e decorativi esistenti.

L'installazione dovrà essere fatta, in ogni caso, in modo da permettere la massima facilità di pulizia e manutenzione.

Sono vietate le insegne che producono fastidio alla vista dei passanti, pedoni o automobilisti; sono da considerarsi preferibili le insegne non luminose, cioè non contenenti al proprio interno fonti luminose ma illuminate da faretti o consimili posti in modo adeguato e comunque contenute nei limiti del varco esistente.

Le insegne a parete dovranno essere di dimensioni contenute ed in armonia con il disegno architettonico dell'edificio, e comunque rispondenti alle precedenti disposizioni. Sono ammissibili insegne complanari alla facciata dell'edificio inserite nei vani vetrina; piccole insegne a bandiera, in metallo o in legno verniciati, in materiali plastici opachi, collocate al di sopra o nei pressi dell'ingresso principale dell'esercizio pubblico interessato.

Nel caso di insegne con struttura autonoma, esse dovranno rispettare le distanze previste per le recinzioni del R. E. vigente (art.15 del R.E.).

Quando vi siano più attività da segnalare in uno stesso edificio o complesso di edifici, le insegne dovranno avere uniformità grafica ed estetica risultanti da un apposito studio unitario.

Il Comune ha facoltà di applicare sugli edifici cartelli, segnaletica e/o apparecchi che siano di pubblico interesse dandone preventiva comunicazione ai proprietari ed aventi diritto .

Sono vietate insegne su immobili di interesse storico, artistico, archeologico, storico e ambientale salve le determinazioni delle competenti Soprintendenze ai sensi del D.Lgs 41/04.

Le antenne di ricezione radio-televisive devono essere collocate sulla copertura degli edifici e, per quanto possibile, debbono essere unificate in unico impianto centralizzato.

La decorazione architettonica dei fabbricati, i frammenti antichi, le lapidi, gli stemmi, le mostre, i graffiti e qualsiasi altra opera di carattere ornamentale o che abbia forma o interesse storico, non potrà essere asportato o comunque modificato senza la preventiva autorizzazione del Comune e, nei casi previsti dalle disposizioni vigenti, della Sovrintendenza ai Monumenti.

Nel caso di demolizione o trasformazione di immobili, il Dirigente potrà prescrivere che gli oggetti summenzionati, anche se di proprietà privata, siano convenientemente collocati nel nuovo edificio o in luoghi prossimi o conservati in raccolte aperte al pubblico, o effettuare tutti i rilievi o calchi che ritenga opportuno nell'interesse della cultura pubblica.

E' fatto obbligo altresì di installare cassette postali private con la feritoia di impostazione rivolta verso il suolo pubblico. In presenza di recinzione le cassette devono essere posizionate nelle immediate vicinanze dell'accesso pedonale, verso il suolo pubblico, così come gli alloggiamenti dei contatori di acqua, gas, energia elettrica, ecc..

Sono preferibili le cassette non sporgenti, integrate nei pannelli di campanello o citofono, in ottone o ferro battuto di colore brunito; tali tipologie risultano essere obbligatorie nel centro storico.

La realizzazione di nuove vetrine deve essere effettuata nel rispetto della morfologia dei prospetti con obbligo di ripristino del sistema decorativo originario dell'edificio nelle parti adiacenti e liberate dalla rimozione di moderni rivestimenti . Le insegne degli esercizi non devono contrastare con i caratteri edilizi dell'edificio e con i caratteri ambientali del luogo e non devono determinare sovrapposizione a parti del sistema decorativo paramentale dell'edificio (bugnati, lesene, cornici, mostre, balaustre, ecc.).

Le insegne degli esercizi devono essere poste in asse con il piano di vetrina, di norma su di esso ed eccezionalmente sulla parte superiore dello stesso nel rispetto di quanto prescritto al punto precedente.

Se non sono presenti apposite sovrastrutture atte ad ospitare le insegne, queste devono corrispondere per numero ed estensione ai singoli piani di vetrina. A lato dei piani di

vetrina sono ammesse solo targhe di dimensione non superiore a cm. 80 x 80 o superficie omologa e con profondità trascurabile.

Targhe professionali o di attività che si svolgano in parti diverse da quelle ad uso commerciale degli edifici possono essere collocate solo a lato degli ingressi principali.

Non è consentita la collocazione di insegne nelle parti superiori a quelle basamentali degli edifici se non eccezionalmente nei piani interni ai varchi delle finestre. Le insegne a bandiera sono autorizzate solo a seguito di richiesta di collocazione unitaria estesa ad un intero fronte viario con le seguenti caratteristiche:

-altezza da terra minima di m. 2,50;

-luminosità, se presente, contenuta;

-semplicità di linee ed essenzialità delle strutture di supporto;

-dimensioni massime di cm. 80 x 60;

-ingombro massimo limitato dalla linea del marciapiede e contenuto nel filo di gronda o nello sbalzo massimo dell'edificio.

Sono vietate le insegne a bandiera a cassonetto.

Sugli edifici residenziali o nelle pertinenze di essi non è ammessa la collocazione di alcun apparato pubblicitario che non sia insegna di esercizio.

Art. 12 – TENDE E FRANGISOLE ESTERNI



Le tende devono rispondere alle seguenti caratteristiche estetiche:

- essere collocate esclusivamente al di sopra o internamente al vano della vetrina o della finestra senza sovrapposizioni a parti decorative e armonizzando con le stesse;
- quelle tra colonne o pilastri devono essere mobili per tutta la loro ampiezza e comprese in ogni caso entro la luce, con un ampiezza minima da terra non inferiore a mt 2,20;
- gli eventuali "loghi" sovrappresi devono essere approvati dall'Ufficio Tecnico e comunque devono avere carattere di omogeneità;
- sono vietate le appendici verticali, anche in tela o in frangia, che scendano al di sotto di mt 2,20 dal piano sottostante;
- non devono essere fisse ma richiudibili nè devono essere retroilluminate;
- devono avere strutture di supporto ben studiate che coniughino all'efficienza di natura statica una forma ed un disegno corretto ed essenziale, mai prevalente sulla tenda stessa;
- la loro forma deve essere coerente con caratteri storico decorativi degli edifici in cui sono collocate;
- i loro colori devono armonizzare con quelli dei fondi o delle cornici e rilievi dell'edificio in cui sono collocate.

**Art. 13 – COPERTURE,
ABBAINI, COMIGNOLI,
GRONDAIE, ELEMENTI DI
PERTINENZA DEI TETTI**



Tutti gli elementi di pertinenza dei tetti devono essere realizzati con materiali rispondenti alle caratteristiche originarie della costruzione, privilegiando i caratteri di unitarietà riscontrabili con l'ambito urbano di appartenenza. Gli abbaini e tutti gli altri elementi, anche quando non risultino visibili dagli spazi pubblici devono mantenere un logico collegamento di continuità con la decorazione delle facciate ed i materiali delle coperture.

**Art. 14 –
CANALIZZAZIONI,
CONDUTTURE, SCATOLE
DI DERIVAZIONE DI
IMPIANTI TECNICI
FACCIAE E VIE**



- A - Le canalizzazioni, condutture, scatole di derivazione di impianti tecnici, ecc. disposte sulle facciate prospicienti le vie pubbliche, quando non coinvolgano facciate soggette a tutela monumentale, oggetto di analisi specifica da parte degli organi competenti, devono essere mimetizzate alla vista secondo i criteri generali elencati ai seguenti punti:
- B - Tubi pluviali: possono essere incassati o scendere esternamente alle facciate, secondo le caratteristiche decorative dell'edificio esistente per tutta la parte dell'alzato della facciata e dovranno essere incassati nel muro nella parte corrispondente al basamento o al piano terreno del fabbricato. Per le facciate con elementi decorativi stilisticamente riferibili a periodi precenti agli Anni Trenta, si privilegi l'uso di elementi in rame o altro materiale appartenente alla tradizione antica.
- C - Condutture del gas: è obbligo privilegiare la loro disposizione sulle facciate interne degli edifici non prospicienti aree pubbliche. Quando la loro collocazione su facciate pertinenti luoghi di pubblico transito risulti inevitabile, si prescrive la mimetizzazione dei tubi e degli impianti tramite incassatura con le dovute tecniche di prevenzione dei rischi, occultamento in zone non visibili dal piano del transito pubblico quali sporti, cornicioni, ecc. o altri accorgimenti volti alla eliminazione o riduzione dell'impatto estetico di questi elementi.
- D - Linee elettriche e telefoniche: si privilegino i percorsi sotterranei e l'occultamento o mimetizzazione delle parti aeree con accorgimenti analoghi a quelli indicati per le condutture del gas.
- E - Scatole di derivazione di impianti: se ne privilegi, in linea di massima la incassatura e, nei casi in cui le dimensioni degli oggetti, le caratteristiche strutturali ed estetiche del

fabbricato o altre motivazioni non lo consentano, si adottino le misure di mimemittazione o occultamento compatibili con lo specifico problema.

F - Antenne e parabole: non è consentita l'installazione di antenne o parabole in tutta le superfici delle facciate visibili dagli spazi pubblici. In occasione di nuove installazioni o di rifacimenti si impone l'obbligo della riduzione ad un solo impianto per ogni edificio.

**Art. 15 – TARGHE
TOPONOMASTICHE E
NUMERI CIVICI**



Le targhe toponomastiche e dei numeri civici devono avere forma rettangolare, essere realizzate in ceramica smaltata o lamiera dipinta con smalto porcellanato. Il fondo deve essere di colore bianco con filettatura di contorno ed iscrizioni in colore bleu con lieve aggiunta di colore nero. Le iscrizioni devono essere in lettere capitali dell'alfabeto romano ed avere altezza tale da occupare almeno i due terzi dell'altezza della targa all'interno delle filettature.

**Art. 16 – SOSTITUZIONE
DI ELEMENTI IN
MATERIALI LAPIDEI E
INTONACI DECORATIVI**

Si fa specifico divieto di sostituire elementi paramentali originariamente in finta pietra o intonaco con elementi in pietra e viceversa: per i casi in cui questa prassi sia stata adottata in passato si impone che gli interventi di manutenzione che si effettueranno a decorrere dell'entrata in vigore delle disposizioni del Piano Colore siano orientati al fine di ripristinare le condizioni originarie.

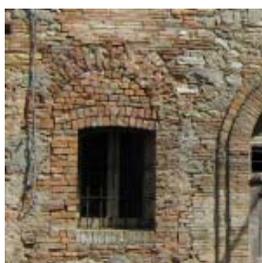
Non è consentita la tinteggiatura o la copertura con intonaco dei materiali lapidei storici.

**Art. 17 – RESTAURO DI
FACCIAE IN MATERIALI
LAPIDEI O LATERIZI A
VISTA**



Nel caso di restauro di facciate con materiali lapidei o laterizi a vista, devono essere evitate operazioni traumatiche quali sabbiature o abrasioni in genere effettuando, se necessario, decapaggio con prodotti ecologici ed idrolavaggi.

**Art. 18 – SOSTITUZIONE
DI ELEMENTI IN
LATERIZIO A VISTA**



Nel caso di restauro di paramenti in mattoni a vista degradati, i mattoni sostituiti devono avere dimensioni, composizione chimica e caratteristiche estetiche analoghe agli originali, le malte di giunzione devono essere affini a quelle originali e le differenze cromatiche visibili nelle zone di restauro possono essere uniformate con il resto della facciata tramite scialbatura come peraltro avveniva già tradizionalmente.

**Art. 19 –
INCOMPATIBILITÀ DI
IMPIEGO DI MATERIALI
NON TRADIZIONALI**

I materiali impiegati per il restauro delle facciate devono essere compatibili con la tipologia dell'edificio. In particolare, per gli edifici risalenti ad epoca precedente al 1960, non possono essere impiegati serramenti in alluminio o plastica. Negli edifici in cui, per epoca di costruzione e di appartenenza stilistica dell'apparato decorativo originario, i materiali plastici e l'alluminio siano compatibili, le loro coloriture devono armonizzarsi con i caratteri cromatici prevalenti definiti per l'ambito in cui essi sono inseriti.

**Art. 20 – DIVIETO DELLA
DEMOLIZIONE DEGLI
INTONACI E ISTRUZIONI
PER IL RESTAURO
DELLE FACCIATE**

Non è consentita la demolizione totale degli intonaci, né tantomeno la rimozione di elementi dell'apparato decorativo originario delle facciate. Il restauro delle parti incoerenti con i supporti o sgretolate, deve essere compiuto con l'integrazione delle nuove in continuità con le originali ed in conformità con i materiali impiegati originariamente. I casi di totale rovina che impongano la sostituzione dei paramenti devono essere documentati da perizia tecnica desunta da sopralluogo diretto su tutte le parti da sostituirsi tanto nei basamenti che negli alzati, sono soggetti ad autorizzazione rilasciata dall'ufficio

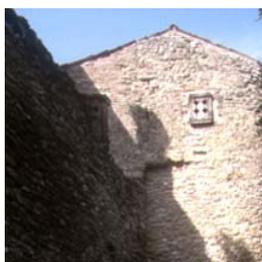
competente e comportano il ripristino in totale conformità con il sistema decorativo ed i materiali originari come esplicitato al punto b di questo articolo.

Le facciate ancora caratterizzate da materiali e tecniche costruttive tradizionali devono essere restaurate con gli stessi materiali e con le stesse tecniche originarie, sia pure tenendo conto dell'evoluzione che tali materiali e tali tecniche hanno subito nel corso del tempo. In particolare, le facciate intonacate e tinteggiate con calce e pigmenti minerali, devono essere restaurate con gli stessi materiali, oggi largamente disponibili anche in forme preconfezionate e pronte per l'impiego, esclusi rigorosamente tutti i materiali non traspiranti sia per gli intonaci che per le coloriture.

**Art. 21 – ISTRUZIONI PER
IL RIPRISTINO DELLE
COLORITURE CON
TECNICHE
TRADIZIONALI**

Le facciate storiche attualmente verniciate con tinte acriliche o ricoperte da intonaci plastici devono essere sottoposte a idrolavaggio previo decapaggio per poter asportare la pellicola di vernice o di intonaco plastico, prima di procedere all'esecuzione dei restauri degli intonaci e delle coloriture a base di calce.

**Art. 22 – EDICOLE,
CAPPELLE, EDIFICI DI
CULTO PUBBLICI E
PRIVATI, FONTANE,
PITTURE ORNAMENTALI**



Vi sono consentiti esclusivamente gli interventi di restauro con il divieto di modificare l'apparato decorativo originale. I restauri devono essere eseguiti da maestranze specializzate e al progetto di restauro redatto al fine di ottenere l'autorizzazione o concessione devono essere allegati le certificazioni ed i curricula delle ditte proposte per l'incarico.

**Art. 23 –
ACCERTAMENTO DEI
MATERIALI IN OPERA**

L'accertamento della natura dei materiali impiegati nelle facciate da restaurare, deve essere effettuato tramite le prove normalmente in uso (stratigrafie, prove chimico fisiche di laboratorio, ecc.)

**Art. 24 – METODOLOGIA
DI RESTAURO DEI
FABBRICATI**

Il restauro degli edifici deve tendere alla riproposizione dei loro caratteri originali. I caratteri originali degli edifici sono desumibili dalla analisi della documentazione storico progettuale, dalla comparazione tipologica dell'insieme e dei singoli elementi con altri analoghi, dalla analisi chimico fisica dei materiali costituenti gli elementi oggetto di restauro.

Anche gli effetti dei precedenti restauri dovranno essere considerati e tutelati quando espressivi di una rilettura critica del complesso architettonico o di una sua parte compiuta. Nel caso in cui elementi originali o sostituiti in occasione di precedenti restauri debbano essere sostituiti si fa obbligo di realizzare gli elementi di sostituzione con le forme ed i materiali impiegati in occasione della prima fase originale di costruzione. Per quanto inerente le parti dovute a restauri, si intende che la norma sia applicata nel caso della necessità della loro totale sostituzione e quando l'insieme delle parti dell'antico restauro non costituiscano o non abbiano determinato un organismo architettonico autonomo rispetto all'originale.

**Art. 25 –
CERTIFICAZIONE DEI
MATERIALI IMPIEGATI
PER IL RESTAURO**

La dichiarazione dei materiali impiegati nel restauro deve essere redatta e firmata dal responsabile dell'impresa costruttrice e controfirmata dal responsabile dei lavori. A questo documento devono essere allegate le certificazioni delle eventuali ditte produttrici di materiali preconfezionati e dei materiali per le coloriture.

ELEMENTI DI FINITURA – TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE

**Art. 26 – ELABORATO DI
SINTESI, RICERCA E
INDAGINE**

Il Centro Storico presenta fondamentalmente un doppio ordine di degrado: uno materico ed uno cromatico.

Intervenire vuol dire recuperare e valorizzare attraverso un'indagine morfologica della struttura urbana e delle sue parti, più precisamente:

A - un'indagine morfologica, materica, cromatica, sulle parti omogenee dell'edificio quali:

-coperture;

-superfici di facciate: morfologia ed elementi architettonici (strutture, attaccamento a terra, sky line, cornici, portali, ecc.), materiali, colori;

B - un'indagine morfologica, materica, cromatica, degli elementi di finitura delle facciate:

-serramenti: oscuramenti, finestre, porte, portoni;

-ringhiere e grate.

Art. 27 – GLI ELEMENTI DI FINITURA DELLE FACCIAE

Le parti fondamentali costituenti gli elementi di finitura delle facciate sono i serramenti ed i sistemi di oscuramento, le ringhiere e le grate, le cornici ed i portali.



I SERRAMENTI ED I SISTEMI DI OSCURAMENTO

I serramenti sono posizionati nella parte più esterna delle aperture e si compongono di un telaio in legno o alluminio verniciato. Le porte-finestre presentano, in generale, nella zona bassa dell'infisso, una parte opaca (specchiatura) e nella zona superiore una vetrata; le normali finestre sono invece costituite da semplici ante vetrate con battuta centrale (se a due ante).

L'anta di oscuramento (lo scuro), dove presente, è posizionata verso l'interno ed è costituita dal telaio e da specchiature di riempimento dei vuoti. Il sistema visibile più frequentemente è quello a due ante ad apertura parziale; meno frequente, se non nelle ristrutturazioni, il sistema a persiane. Il materiale usato è quasi sempre il legno verniciato, specialmente nelle tonalità del marrone.



LE RINGHIERE E LE GRATE

Le tipologie più frequenti di ringhiere rispecchiano l'estrema semplicità e leggerezza tipica dell'architettura povera delle nostre zone. Come si evince la struttura è formata da un elemento orizzontale a sezione quadrata o rettangolare e dagli elementi verticali

(bacchette) generalmente a sezione circolare o piatta. Non sono rare le varianti più o meno complesse alla forma appena descritta.

Per ciò che concerne le grate e altri elementi di protezione delle aperture esterne il tema ricorrente è generalmente la piattina in ferro chiodata a forma semplice.



LE CORNICI

Le cornici delle aperture sono generalmente costituite in laterizio, mattoni pieni o in blocchi di pietra squadrata a faccia vista; l'architrave del medesimo materiale è generalmente a sesto ribassato o a tutto sesto. Non è rara l'architrave rettilinea in legno o in pietra. Questa tipologia finitura è comunque utilizzata anche per porte e portoni d'ingresso.

Per ciò che riguarda i cornicioni sono spesso costituiti da due o tre filari di coppi sovrapposti con la parte concava verso il basso



LE PORTE D'INGRESSO

Il materiale più utilizzato è il legno verniciato e non. Negli edifici di particolare pregio sono contornati da lesene più o meno accentuate realizzate genericamente con intonaco a rilievo per una fascia di circa 20 – 30 cm che non di rado si presentano in mattoni, pietra squadrata con lavorazioni di decoro.

Da un punto di vista dimensionale essi non superano, in media, la larghezza di circa 1 metro e sono generalmente dotati doppia anta dogata orizzontale e/o verticale con incisioni o motivi geometrici.

Art. 28 – INTEGRAZIONE TOTALE DI SISTEMI ED IMPIANTI TECNOLOGICI (pannelli solari, sistemi fotovoltaici....)



Tutti i sistemi tecnologici di pannelli solari, pannelli fotovoltaici ed impianti tecnologici in genere dovranno rispondere al requisito necessario di INTEGRAZIONE TOTALE all'interno dei corpi edilizi del tessuto del centro storico di Rocca San Giovanni.

Le presenti disposizioni riguardano, indipendentemente dal titolo abilitante necessario, tutte le nuove costruzioni e tutti gli altri tipi di interventi edilizi ed urbanistici sul patrimonio edilizio esistente per i quali è prevista la generale ristrutturazione dell'intero edificio che interessi il complesso delle strutture principali (muri, solai, copertura, ecc.) e delle

dotazioni impiantistiche.

La “Soglia minima obbligatoria per la sostenibilità edilizia” è fissata nel punteggio di 0,80. Il livello di sostenibilità non potrà mai essere inferiore alla soglia minima obbligatoria.

A tal fine, il richiedente dovrà presentare la seguente documentazione:

- relazione di analisi del sito corredata di tutti gli elementi documentali attinenti la qualificazione del contesto dell' intervento sotto l' ottica della sostenibilità;
- modulo di attribuzione dei pesi e dei requisiti per la determinazione del punteggio complessivo raggiunto, firmato e timbrato dai professionisti incaricati e dal proprietario, con allegate le schede tecniche necessarie per la dimostrazione del raggiungimento del punteggio finale.
- attestazione del progettista sul punteggio complessivo attribuibile all'intervento in applicazione della presente disciplina, secondo quanto derivabile dal modulo di attribuzione dei pesi e dei requisiti;
- progetto esecutivo degli interventi per la sostenibilità, corredata degli assunti progettuali e delle necessarie verifiche di calcolo;
- as built (*come costruito*) dei medesimi interventi corredata di certificazioni prestazionali dei componenti installati.

È demandata al dirigente responsabile l'emanazione di provvedimento che articoli tempi e modalità del deposito della suddetta documentazione in vista della legittimità degli atti, dell' efficienza del procedimento istruttorio, dell' efficacia dei controlli ed in generale dei principi di economicità del procedimento amministrativo. Con il medesimo provvedimento il dirigente ne preciserà eventualmente il grado di dettaglio secondo classi dimensionali degli interventi e/o tipologie di opere.

Gli elaborati di progetto e le schede tecniche dovranno fin dalla presentazione essere firmati da tutti i professionisti coinvolti nella progettazione dell'opera e dal proprietario dell'immobile.

Art. 29 – LE FINITURE IN MURATURA A VISTA

Le facciate degli edifici sono costituite generalmente in muratura di pietra di pezzatura grossa con inserti di laterizi, con lo scopo di regolarizzare il piano di posa. Le malte utilizzate sono generalmente a base di calce e sabbia oppure, in alcuni casi, da malte a base di gesso.

La pietra locale utilizzata è generalmente di forma irregolare, mentre quella squadrata è utilizzata per spigoli e architravi; in quest'ultimo caso è frequente anche l'utilizzo della trave rettilinea in legno, spesso molto ben conservata.

**Art. 30 – LE FINITURE IN
INTONACO**

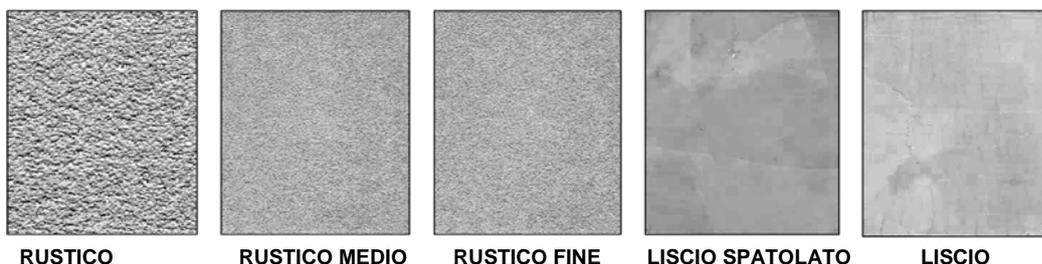
La finitura ad intonaco rappresenta sicuramente la stragrande maggioranza dell'esistente. Raramente vengono utilizzate pigmentazioni immesse in fase di stesura dell'intonaco e quasi sempre si suole procedere ad una o più mani di pittura superficiale e/o alla finitura con malte colorate quali tonachini e grasselli di calce a frattazzo.

Gli intonaci sono generalmente di calce più o meno arricchito di sabbia a grana fine o grossa per uno spessore costante di circa 1,5 - 2 cm. previo rinzafo delle struttura muraria.

Per gli intonaci più vicini alla nostra epoca si nota esclusivamente la presenza di malte a base di cemento.

Si sottolinea che ogni componente della facciata dovrà essere uniforme e continuo nel trattamento materico e cromatico.

GRADO DELLE FINITURE MURARIE in INTONACO



**Art. 31 – TAVOLOZZA
CROMATICA DELLE
MATRICI DEL COLORE**
(vedi ALLEGATO Art. 31)

La TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE diviene l'elemento di riferimento principale per qualsiasi intervento di manutenzione e ristrutturazione edilizia all'interno del tessuto del centro storico di Rocca San Giovanni.

TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE (vedi ALLEGATO Art. 31)

Devono essere utilizzati per le tinteggiature i colori identificati sulla Tavolozza Cromatica consultabile presso l'Ufficio Tecnico comunale.

La scelta del colore all'interno della Tavolozza Cromatica dovrà in genere attenersi ai seguenti criteri:

- Caratteri storici dell'edificio;
- Caratteri del tipo edilizio (seriale o monumentale). In genere i colori maggiormente diffusi, caratterizzanti il contesto urbano, saranno da destinare ad edifici di tipo seriale.
- Caratteri specifici dell'Area Urbana di appartenenza;
- Presenza di membrature architettoniche (cornici, lesene, marcapiani, marcadavanzali, portali) da tinteggiare con cromie coordinate alle specchiature più grandi. Tali accostamenti dovranno essere conformi agli schemi allegati alla tavolozza cromatica;
- Particolare posizione nel contesto urbano (fuga prospettica, vista d'angolo ecc) che dovrà essere valorizzata con uno specifico studio;
- Correlazione agli edifici circostanti allo scopo di evitare sia l'eccessiva omogeneizzazione cromatica, che l'eccessiva differenziazione chiassosa, avendo infine cura di non interrompere con episodi cromatici vistosi, la gerarchia tra edifici seriali ed edifici monumentali.

TINTE MURARIE (vedi ALLEGATO Art. 31)



SMALTI PER I LEGNI E PER I FERRI (vedi ALLEGATO Art. 31)



Il rilevamento dei colori deve essere effettuato una **valutazione cromatica comparativa di raffronto visivo documentata** diretta del modello di riferimento con l'originale. Il modello di riferimento è costituito dalla TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE (Allegato Art. 31) E DELLE FINITURE (Art. 34).

PROCEDURE TECNICO-AMMINISTRATIVE

Art. 32 – CASISTICA DI APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE TECNICO AMMINISTRATIVE DEL PIANO DEL COLORE

Sono soggetti alla presentazione della documentazione richiesta dal Piano Colore tutti gli interventi riguardanti elementi delle superfici esterne degli edifici del Centro Storico comunale, ovvero, tanto le opere di manutenzione limitate a singoli elementi quanto gli

interventi di ristrutturazione, recupero o restauro che coinvolgano nelle loro complessità gli interi edifici o gli isolati urbani.

Art. 33	-
COMUNICAZIONE	DI
INIZIO ATTIVITÀ	O
DOMANDA	DI
AUTORIZZAZIONE	O
CONCESSIONE	

Per l'autorizzazione delle attività tutelate dal Piano del Colore, si identificano due livelli di approfondimento della procedura.

Per le attività su edifici che, pur essendo collocati nel perimetro del P.R.P.E. e appartenendo agli ambiti specificati dal Piano Colore, non hanno caratteristiche di particolare pregio architettonico storico ambientale e ottemperano ai requisiti tecnici richiesti dal Piano Colore, si allega alla comunicazione o alla domanda quanto segue:

- documentazione fotografica a colori con immagine complessiva della facciata e immagini particolari degli elementi decorativi;
- modulo del colore e dei materiali di finitura previsti.

L'Ufficio Tecnico, previa la verifica della documentazione prodotta, il confronto con la scheda di rilievo e prescrizione e gli opportuni accertamenti provvede al rilascio di apposita ricevuta di deposito o alla richiesta della documentazione rispondente al livello b di approfondimento;

Per le attività sugli edifici che appartengono agli ambiti specificati dal P.R.P.E., su quelli che rivestono particolare pregio architettonico storico ambientale o per quelle attività che si desiderano proporre in deroga ai requisiti richiesti dal Piano Colore, l'Ufficio Tecnico può richiedere ulteriori approfondimenti come la redazione dei seguenti allegati:

- disegni della facciata in scala 1:200 con coloritura nelle tinte dell'esistente e del progetto e, per modelli cromatici comprendenti più colori, disegno in scala 1:50 con particolari decorativi. Nel caso in cui si intenda proporre la sostituzione o la modificazione del sistema decorativo originale, occorre redigerne il progetto con disegni di rilievo dell'originale in scala 1:50 e particolari in scala 1:20 e disegni di progetto nella stesse scale;

- dichiarazione di accertamento stratigrafico, con indicazione delle tinte di tutti gli strati rilevati, iniziando dal più recente per elencare via via i precedenti, comprensiva di tutte le tinte del sistema cromatico originale;
- dichiarazione di accertamento dei materiali originali;
- disegno o fotografia della facciata con area di prelievo dei campioni;
- campioni delle tinte proposte dal progetto o riferimento all'abaco dei colori;
- specificazioni e schede tecniche dei materiali di progetto.

L'Ufficio Tecnico, previa verifica della documentazione prodotta o redazione a sua cura delle analisi, ricerche, elaborati, sopralluoghi ritenuti utili, provvede al rilascio di apposita ricevuta di deposito.

**Art. 34 – SISTEMA DI
RILEVAMENTO E
CODIFICAZIONE DEI
COLORI**

Il rilevamento dei colori deve essere effettuato una **valutazione cromatica comparativa di raffronto visivo documentata** diretta del modello di riferimento con l'originale. Il modello di riferimento è costituito dalla TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE (Art. 31) E DELLE FINITURE.

**Art. 35 – CONSEGNA
DELLA CERTIFICAZIONE
DEI MATERIALI
IMPIEGATI PER IL
RESTAURO**

La certificazione dei materiali impiegati per il restauro di cui all'articolo 25, dovrà dimostrare la loro corrispondenza con quelli dichiarati in sede di comunicazione o domanda ed essere consegnata congiuntamente alla dichiarazione di fine lavori.

**Art. 36 – PROCEDURA
PER IL RILASCIO DELLA
AUTORIZZAZIONE O
CONCESSIONE**

A - Restauro, ristrutturazione o manutenzione di edifici esistenti: il richiedente ha l'obbligo di eseguire l'analisi stratigrafica al fine di rilevare lo strato più antico di tinteggiatura, specificando i colori impiegati in detto strato. L'Ufficio Tecnico provvederà al rilascio di ricevuta di deposito degli elaborati relativi ai Colori e ai materiali di finitura prescritti adeguando le tinte ed i materiali emersi dalle analisi stratigrafiche o dalle fonti documentarie storiche a quelli dell'Abaco del Colore. Nel caso si tratti di una tinta storica

non compresa nell'Abaco, l'Ufficio Tecnico la potrà accettare se ritenuta adeguata alla architettura ed all'ambiente in cui si situa, inserendola nell'Abaco.

B - Facciate di edifici di nuova costruzione: il richiedente propone le tinte ed i materiali previsti. L'Ufficio Tecnico provvede al rilascio di ricevuta di deposito degli elaborati relativi ai Colori e ai materiali di finitura prescritti in conformità con le norme del Piano Colore e con le tinte dell'Abaco. L'Ufficio Tecnico potrà accettare altre tinte rispetto a quelle dell'Abaco se le riterrà adeguate all'architettura ed all'ambiente in cui si situa la facciata.

ALLEGATI

Tav. 01– TAVOLOZZA CROMATICA DELLE MATRICI DEL COLORE

(ALLEGATO all'Art.31)

IL PROGETTISTA
dott. ing. Italo BONA

TINTE MURARIE



SMALTI PER I LEGNI (serramenti)



SMALTI PER I FERRI

